

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Il nuovo progetto

L'artista bresciano sarà al Macro per la presentazione di «Omnia Alia Sunt»

Fabio Bix: «Da New York a Roma con le mie sculture, effimere eppure...»

Opere realizzate con fazzoletti di carta e fotografate in luoghi celebri «Ogni cosa è qualcos'altro»

Bianca Martinelli

BRESCIA. Fabio Bix da Brescia a Roma, con tappe anche a New York, Parigi e Venezia. E proprio nella Capitale verrà presentato, in anteprima nazionale, il suo progetto - fotografico e non solo - «Omnia Alia Sunt».

Mercoledì 8 maggio l'artista bresciano sarà ospite al Macro, il Museo d'Arte Contemporanea di Roma, per illustrare il suo ultimo lavoro (vedi box). Gli abbiamo chiesto di anticiparcene i contenuti.

Bix: In cosa consiste il progetto e cosa presenterà a Roma?

Il lavoro finale si compone di una serie fotografica in cui appaiono ritratte alcune statue classicheggianti inserite all'interno di contesti architettonici celeberrimi, riconoscibili in tutto il mondo.

In realtà si tratta di sculture fittizie, che ho realizzato in pochissimi secondi modellando

fazzoletti di carta e posizionandole su un basamento di legno dipinto con venature che simulano il marmo. Sculture effimere, fragili e di piccole dimensioni, dunque, la cui vita dura giusto il tempo di uno scatto fotografico: ma, immortalandole da una prospettiva ravvicinata, si ha l'impressione di osservare veri e propri monumenti... Ciò che mostrerò a Roma, quindi, è la sintesi fotografica di tutto il percorso.

Dove sono stati realizzati gli scatti?

Ad ottobre ho effettuato quelli a New York, lo scorso gennaio sono stato a Roma, poi sono seguite le sessioni a Parigi e Venezia.

Tutte le fotografie sono state fatte con il mio smartphone: un mezzo forse meno professionale, rispetto alla mac-

china fotografica, ma che trovavo perfettamente in linea con lo status «precaro» delle sculture immortalate e col senso del lavoro, che parla, anche, di finzione.

A proposito di senso: da dove nasce l'idea e con quali obiettivi?

Anni fa realizzai «Volo a raso», un progetto fotografico attraverso il quale mi fermavo a ritrarre oggetti che trovavo sui marciapiedi; oggetti la cui apparenza richiamava alla mente qualcosa d'altro. Una foglia rossa aveva la forma di labbra femminili, un pezzo di carta modellata

«Centrale il tema del fittizio, che trovo assai attuale nell'epoca delle fake news»



Fabio Bix
Artista

dalla pioggia somigliava ad una «Pietà» di marmo. Il lavoro di oggi parte dalle medesime suggestioni, con la sola differenza che in «Volo a raso» mi limitavo a fotografare, qua invece sono io a manipolare l'oggetto.

Diciamo che, in generale, nel mio lavoro cerco sempre di mostrare il ventaglio di altre possibilità esistenti, oltre ai significati

comunemente intesi. Siamo abituati a identificare le cose con un nome, e a questo nome attribuiamo una funzione. In evidenzione, invece, come un oggetto possa essere



«OAS Roma #01 Color». Con questa fotografia Fabio Bix è finalista al Premio Rospigliosi, nel Lazio



Il metodo. In questa immagine scattata a New York l'artista bresciano mentre lavora al progetto «Omnia Alia Sunt»

codificato secondo infiniti altri significati. Da qui il titolo «Omnia Alia Sunt», ovvero: ogni cosa è qualcos'altro.

L'apparenza inganna, insomma...

Sì, i temi della finzione e del fittizio sono centrali. Li trovo estremamente attuali, si riallacciano al mondo delle fake news e dell'importanza data all'apparenza di cui oggi tanto si discute.

Le sculture di carta vengono distrutte. Cosa rimane oltre alle foto?

Una serie di video che documentano l'iter, dalla realizzazione delle piccole sculture al posizionamento rispetto all'architettura sino alla ricerca del momento ideale per scattare. In questo caso si tratta di prodotti professionali: il

video-maker Carmelo Puglisi mi ha seguito in alcune tappe del percorso.

Come si è presentata l'occasione di una anteprima nazionale al Macro di Roma?

Grazie a Chiara Sticca, art-advisor con la quale avevo avuto modo di collaborare circa tre anni fa in occasione di una mostra collettiva, sempre a Roma. Sarà proprio lei a moderare l'incontro.

Ci sarà anche una presentazione bresciana?

Mi sto interfacciando con i responsabili del Macof-Centro Italiano della Fotografia con sede a palazzo Martinengo Colleoni (Mo.Ca). Insieme a Renato Corsini e ad Albano Morandi stiamo ipotizzando una data tra novembre 2019 e gennaio 2020. //

Nella Capitale l'8 maggio Sul suo sito già molte immagini

Fabio Bix presenterà «Omnia Alia Sunt» in anteprima nazionale a Roma, al Macro in via Nizza 138, mercoledì 8 maggio, alle 16. L'incontro, nella Sala Cinema, sarà coordinato da Chiara Sticca (art advisor). Verranno proiettati i video «Oas in Rome» e «Oas in New York» realizzati da Carmelo Puglisi. Sul sito dell'artista - www.fabiobix.it - è già visibile un'ampia rassegna del progetto fotografico.

ELZEVIRO

«Ragazzi dell'estate» di Cristina Brambilla parla dell'esperienza di una diciottenne che diventa uno stile

IL VIAGGIO DI ANNA, METAFORA DI UN VIVERE SENZA ETÀ

Clementina Coppini

S intitola «Ragazzi dell'estate» (Rizzoli, 278 pagine, 16 euro) ed è un romanzo che aiuta a respirare, oltre che a pensare. La protagonista è Anna, diciottenne dal nome palindromo che, durante un anno sabbatico in Thailandia, trova la spiaggia perfetta. Trova anche imprevisti, contrattempo, amici di quelli che tieni per sempre vicino e un amore profondo e lacerante, del genere tipico della giovinezza. Anna si getta in tutte queste nuove esperienze e scopre che le cose capitano e poi si affrontano e poi s'impara e poi si sbaglia di nuovo e poi ci si rialza. Il libro di Cristina Brambilla - copywriter, autrice di progetti televisivi e di numerosi libri per ragazzi editi da Mondadori, Giunti e Salani - è una gioiosa e non banale dichiarazione d'amore per la vita. L'autrice è una ragazza

del '64, che non ha problemi a confessare la propria età. Cristina ha il grande dono di sapersi esprimere con una freschezza che non si trova facilmente dopo i cinquant'anni e una saggezza superiore ai suoi anni, sebbene lei stessa confessi di non aver mai del tutto abbandonato la propria parte adolescente. Di pagina in pagina ci si sente progressivamente ringiovanire, ma non si pensi che «Ragazzi dell'estate» sia un libretto nostalgico per i figli degli anni Sessanta e nemmeno un romanzo giovanile on the road. No, è un viaggio alla scoperta di ciò che esiste fuori da sé, che si rivela infine un ottimo modo per trovare se stessi, o almeno provarci. E non pensa sia più facile sperare quando si è giovani, perché a suo parere «si tratta di un fatto caratteriale, non anagrafico». E

conoscere Anna sì, fa venire voglia di sperare. Cristina scrive con leggiadra ironia, senza la necessità di dover insegnare nulla. Come dice ad Anna un amico: «Sai perché non do mai consigli? Perché non ha senso suggerire una soluzione che tanto non sarei io a mettere in pratica». Tutto il libro è pervaso da un'atmosfera di innamoramento della vita che contagia il lettore risvegliando sensazioni che si erano dimenticate o si credeva fossero perdute. «Se ti arrampichi fino alla cima di qualche collina, mettiamo per raggiungere un tempio khmer, allora sì, il profumo di frangipane è così forte che ti fa venir voglia di stenderti a terra a guardare le nuvole finché non ti morde un serpente». E il serpente è la bella tentazione di affrontare le cose con desiderio d'imparare e senza paura.